



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI  
COMMISSIONE VII – WELFARE**

Seduta pubblica del 10 settembre 2018

**V E R B A L E**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Paolo Putti.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Liliana Lunati.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 14:35 sono presenti i Commissari:

14	Amorfini Maurizio
3	Anzalone Stefano
15	Ariotti Fabio
16	Bernini Stefano
19	Cassibba Carmelo
20	Ceraudo Fabio
17	Costa Stefano
8	Crivello Giovanni Antonio
5	De Benedictis Francesco
9	Fontana Lorella
10	Gambino Antonino
13	Giordano Stefano
7	Grillo Guido
21	Immordino Giuseppe
6	Lodi Cristina
11	Mascia Mario
1	Pandolfo Alberto
12	Pirondini Luca
2	Putti Paolo
22	Rossetti Maria Rosa
23	Rossi Davide
24	Santi Ubaldo
18	Terrile Alessandro Luigi
4	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bertorello Federico
---	---------------------



## COMUNE DI GENOVA

2	Bruccoleri Mariajose'
3	Brusoni Marta
4	Campanella Alberto
5	Maresca Francesco
6	Salemi Pietro
7	Vacalebri Valeriano

Assessori:

1	Fassio Francesca
---	------------------

Sono presenti:

**Dott. Minicuci (Segretario Generale del Comune di Genova); Avv. Odone (Vice Segretario Generale del Comune di Genova); Dott.ssa Ferrera (Direz. S.G.O.I.); Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Dott.ssa Bruzzone (Dirigente Servizi Sociali e Municipali); Dott. Costella (Defence for Children); Dott.ssa Gaclizia (Defence for Children); Dott. Cirio (Unicef); Dott.ssa Battaglia (Direttore struttura complessa Assistenza Consultoriale - ASL.3 Genovese); Dott. Pertichini (PIDIDA); Dott. Bruno (Esperto M5S).**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: Deliberazione C.C. n. 256 del 23/07/2018- ISTITUZIONE DEL GARANTE DEI DIRITTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL RELATIVO REGOLAMENTO

### **PUTTI – PRESIDENTE**

Riprendiamo la discussione della pratica che riguarda l'istituzione del Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza e l'approvazione del relativo regolamento. Inizierei subito a far parlare di auditi, così abbiamo modo di inserire all'interno della discussione dei commissari, visto che è un documento di Consiglio, queste informazioni e riflessioni che ci vengono dagli auditi. Partirei subito dal dottor Costella.

### **DOTT. COSTELLA – DEFENCE FOR CHILDREN**

Grazie, Presidente, per questo invito. Abbiamo avuto un tempo limitato per studiare la delibera perché le cose sono state fatte un po' in fretta, però siamo molto grati di questa nostra audizione.

Le figure di garanzia per l'infanzia sono un momento di evoluzione dell'istituzione che decide di monitorare se stessa in relazione a propri cittadini che spesso non hanno voce e che quindi sono considerati sempre in modo residuale nelle politiche, nelle deliberazioni, nel pensiero degli adulti in generale: gli adulti che a volte sono anche istituzioni. Le figure di garanzia, in particolare le figure di garanzia per l'infanzia, devono amplificare l'attenzione nei confronti delle persone più giovani della nostra città. Persone più giovani che in molti casi vengono non ascoltate, utilizzate in modo strumentale spesso, non considerate nelle loro istanze. Molti dei principi fondativi della Convenzione sui diritti del fanciullo che è richiamata nella delibera vengono costantemente e sistematicamente violate dal mondo adulto, non direi solo dalle istituzioni, che non ascolta e che considera i bambini quasi sempre in modo molto retorico, molto teorico: siamo tutti amici dei bambini, pensiamo ai loro diritti, però poi, quando formuliamo un piano per la nostra città, raramente consideriamo le loro istanze, le loro voci, le loro esigenze. In una città dove ci sono pochi bambini si dovrebbe dire "sono pochi, quindi dovrebbero godere di più della città", invece è proporzionale: là dove ci sono meno bambini, c'è sempre meno attenzione nei



## COMUNE DI GENOVA

loro confronti. Le figure di garanzia sono quindi un elemento importante, quando non sono o non si scrivono in questa sceneggiatura, spesso anche un po' finta, di ascolto delle più giovani generazioni. È come se ci fosse sistematicamente una narrazione in cui tutti gli adulti sono amici dei bambini, ma, quando si tratta di cose importanti, poi non ci pensano. Quindi le figure di garanzia hanno davvero un ruolo importante ed è importante che un'istituzione come il Comune decida di procedere in una direzione di questo tipo. Ma per non rinforzare quella narrazione retorica sull'infanzia in cui tutti siamo amici dei bambini, ma poi alla fine ce li dimentichiamo sempre, è importante che queste figure di garanzia rispondano a certi criteri.

È importante questa delibera, riporta i principi e le norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia che il prossimo anno compie trent'anni come fondamento di questa figura di garanzia, ma quante persone, quanti operatori anche che lavorano con l'infanzia conoscono la convenzione? Vi assicuro, pochissimi. O perlomeno tutti dicono lo sappiamo che ci sono dei diritti, ma non ne conoscono la natura e la profondità, perché in realtà la convenzione propone una visione sul mondo assolutamente diversa rispetto a quella che pratichiamo ogni giorno. Conoscere la convenzione vuol dire trovare un'ispirazione centrata sulla persona che spesso, ahimè, manca alla politica, alle strategie che ne derivano e alle competenze anche di chi lavora con l'infanzia. Quindi parliamo sempre di infanzia in modo frammentato, spesso solamente quando c'è un abuso, c'è una situazione. I bambini compaiono sulle nostre prime pagine in modo residuale, emozionale ed emergenziale. Le figure di garanzia invece sono proprio quelle che devono riportare strutturalmente al centro dell'attenzione della politica le persone che meno voce hanno. Non dico che non sono in grado di parlare, ma che meno voce hanno, perché questa minorità di voce è proporzionale alla capacità di ascolto degli adulti, quindi i bambini e i ragazzi vengono spesso citati in modo problematico, talvolta perché sono devianti, talvolta perché sono abusati, ma i contesti di costruzione per prevenire la violazione dei diritti è un elemento assente nel mondo adulto e poi anche nelle sue istituzioni. Le figure di garanzia sono molto importanti, quindi.

Ma quali sono i requisiti di queste figure di garanzia? In Italia abbiamo un Garante nazionale dal 2011 e dei Garanti regionali, con i quali certamente un Garante cittadino deve sintonizzarsi, altrimenti si replicherebbe una frammentazione che è anch'essa tipica delle politiche rivolte all'infanzia. Queste prerogative sono la conoscenza; capire cosa sono i diritti dei bambini e come possono essere messi in relazione con le tante competenze più pratiche (la salute, l'educazione, il tempo libero, la scuola). La convenzione comprende tutti questi elementi, eppure non ci capita mai di utilizzarla come strumento di lavoro. Quello che il Garante può fare è quello di conoscere questa convenzione, di conoscerne le potenzialità per poterle promuovere. Naturalmente un'istituzione che nomina un'Autorità garante deve essere disponibile e in ascolto rispetto a quello che ci dice la Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata con legge del 1991 in Italia. Il fatto che un bambino abbia diritto al gioco non è un'idea romantica che ci possiamo fare, è prescritto dal nostro codice. Ma quanto questa cosa diventa sostanza l'Autorità garante deve conoscere la convenzione non solo in termini giurisprudenziali, ma in tutte le sue potenzialità sistemiche e culturali e un'istituzione che si predispone a nominare un'Autorità di questo tipo deve avere l'ampiezza di vedute per poter comprendere la convenzione nel proprio pensiero e nella propria strategia. Altrimenti il Garante sarà nuovamente una figura che bussa alla porta ogni tanto, però ci sono cose più importanti da fare. Un Garante che conosce bene questa convenzione e che sa come utilizzarla in termini multidisciplinari, non solo per verificare le violazioni, ma per costruire le condizioni perché le violazioni non avvengano. La competenza quindi di questo Garante sarà importante anche per avere uno spazio creativo che spesso intorno all'infanzia non c'è. Siamo sempre ad una narrazione che prevede l'aggressore, la vittima e il salvatore in modo molto retorico e molto filantropico. L'autonomia. Il Garante deve essere autonomo, perché se no manca la sua prerogativa prima, diventa un orpello in più delle istituzioni. Purtroppo vi devo dire che in molti casi in molte regioni questa cosa sta succedendo. L'autonomia del Garante è una delle prerogative prescritte dalle regole per qualsiasi Autorità di garanzia, ma è una questione centrale e sostanziale per non avere una figura poco utile o poco efficace rispetto alle



## COMUNE DI GENOVA

intenzioni che si pone. Deve essere competente. Tutti un po' siamo competenti perché siamo stati bambini, naturale, poi ci sono alcune discipline che ci mettono più vicini ai bambini e quindi la competenza deve essere di relazione multidisciplinare in relazione ai principi e alle norme della legislazione internazionale e nazionale.

La sostenibilità. Molto spesso abbiamo delle figure di garanzia che non sono dotate di alcun mezzo per poter operare, quindi diventano delle ennesime figure retoriche che non hanno possibilità di operare. Quindi l'Autorità garante deve essere dotata dei mezzi per poter funzionare, deve essere in grado di stabilire sinergie. Molto spesso le Autorità garanti vengono utilizzate purtroppo in termini politici, l'Autorità garante non deve essere utilizzata in termini politici e l'istituzione deve mettere in campo tutti i mezzi perché questa nomina sia assolutamente trasparente e risponda a dei criteri oggettivi e oggettivati. Questo è molto importante. Bisogni primari, lo sviluppo, la salute, la scuola, l'educazione, un mare di competenze. Certamente il Garante deve essere in grado di ascoltare e di mettere in relazione tanti soggetti e, in questo senso, una competenza specifica proprio rispetto a questo ci deve essere.

Concludo dicendo che è importantissimo che questa Autorità entri in sinergia con l'Autorità garante regionale, perché altrimenti il problema potrebbe essere di ennesimi contrasti o differenze che vanno a minimizzare l'impatto delle eventuali risorse che vengono messi in campo. Scusate se mi sono dilungato.

### **DOTT. CIRIO – UNICEF**

Direi che oggi è veramente una giornata straordinaria e direi che una risposta così forte in un momento in cui la città è colpita da una tragedia così grande questa forse è la risposta migliore. Bisogna ripartire dai bambini. Io sono felice che in tutti questi anni abbiamo saputo creare quei sentimenti, quell'emozione, quella sensibilizzazione nei Municipi, ovunque perché si prendesse coscienza sull'importanza dell'ascolto dei bambini.

Il fatto che da Genova oggi possiamo annunciare che nasce questa figura credo che sia un messaggio, una risposta forte all'Italia, a chi ci guarda per dire che noi sappiamo da che parte si sta: noi stiamo dalla parte dei bambini e, se ascoltiamo i bambini, sapremo fare una città a misura di bambini, una città migliore.

In tutti questi anni di lavoro nelle scuole intanto sono felice che ci siano tanti che si occupano dell'argomento, per cui vuol dire che abbiamo saputo contaminare, contagiare, ma certamente l'Italia deve essere orgogliosa di aver saputo giocare un ruolo strategico, importantissimo perché si arrivasse alla convenzione nell'89 e infatti siamo stati premiati. Voi sapete che, se esiste il Centro di ricerca dell'infanzia dell'UNICEF a Firenze, è il riconoscimento all'Italia del suo grande impegno perché si arrivasse alla convenzione. La grande capacità che abbiamo avuto di sensibilizzare. Io credo che anche oggi questa presa di coscienza del Consiglio comunale sia proprio frutto della sensibilizzazione che facciamo ogni giorno nelle scuole, ovunque con i nostri docenti garanti per prevenire le situazioni, per sensibilizzare.

La sintesi della convenzione è una, noi abbiamo cambiato una cosa: che il bambino da oggetto di diritto è diventato soggetto di diritto. Questa è la rivoluzione. La rivoluzione che abbiamo realizzato nell'89, quando abbiamo messo insieme i capi di Stato a firmare questo documento, è quella di aver preso coscienza che i bambini sono soggetti di diritto, quindi devono essere ascoltati. E, anzi, a livello di istituzioni quello che diranno i bambini deve essere una priorità, ha la precedenza assoluta. Questo è uno dei principi fondamentali. I bambini soggetti di diritto. Voi quando guardate i vostri bambini, da quando nascono in poi, guardateli negli occhi e costruirete un mondo migliore. Non sarà difficile governare, se guarderete gli occhi dei bambini.

Noi con tutto l'impegno profuso certamente abbiamo visto anche forti risultati e devo dire che c'è una attenzione. Io vedo che le istituzioni, i Municipi sono attenti. Aver dato questo segnale in un momento così forte per Genova, in cui è al centro dell'attenzione mondiale per il crollo del ponte, aver dato questa



## COMUNE DI GENOVA

risposta ritengo tocchi il cuore di tutti, che sia il più bel regalo che possiate fare. Io ho già sentito gli organi internazionali dell'UNICEF che hanno espresso un plauso a questa iniziativa, perché vuol dire che è una città che prende coscienza e dalle difficoltà riparte e dagli occhi dei bambini.

Complimenti al Consiglio comunale di Genova, al Comune di Genova che potrà fregiarsi di avere questa figura, di cui i bambini hanno bisogno perché noi, come qualcuno di voi molto bene sa, perché ha vissuto con noi le iniziative, quando ci siamo resi conto dei malesseri dei bambini abbiamo dato risposte, abbiamo inventato la figura dei docenti garanti dei diritti dei bambini, quindi oggi voi fate finalmente il Garante dell'infanzia nella città di Genova, ma dovete sapere che noi abbiamo già attivato oltre trecento docenti, li abbiamo messi in condizione, l'ultimo corso l'ho fatto a Sestri Ponente, di saper affrontare i problemi dei bambini, perché non c'è peggior cosa per un insegnante di entrare in classe e sapere che gli alunni hanno dei problemi e non saper dare delle risposte. Altro che le grandi teorie! È lì che il docente deve sentirsi supportato. Ebbene, noi gli abbiamo dato supporto, li abbiamo messi in condizioni di conoscere le istituzioni sul territorio e poi abbiamo detto che l'UNICEF è con loro. Non ci sono discussioni. Un bimbo vale tutti i bambini del mondo, quindi noi siamo in ascolto, l'UNICEF è in ascolto sul territorio con le sentinelle. Un bimbo sono tutti i bambini del mondo, quindi massima attenzione. Questa è la forza che credo sia servita a far maturare anche nel Consiglio comunale di Genova questa volontà di istituire questa figura, che certamente saprà rapportarsi con il Garante regionale, con il Garante nazionale. La figura dell'Autorità garante della città di Genova è funzionale, perché la città di Genova inizi quel percorso per diventare "Città amica dei bambini". Questo è un riconoscimento internazionale che diamo a seguito del percorso e una delle chiavi, uno dei punti di forza per essere riconosciuta "Città amica dei bambini" è quello di aver istituito l'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza. Quindi complimenti al Comune di Genova, sono orgoglioso di essere un genovese, oggi sono veramente orgoglioso e potrò dare la risposta che il Comune di Genova è dalla parte dei bambini. Viva il Comune di Genova!

### **DOTT. BRUNO – ESPERTO GRUPPO M5S**

Io sono responsabile delle SERT Distretto 9 della ASL 3 genovese e il mio contributo oggi a questa giornata parte dai numeri, nel senso che nel 2017 il Servizio per le tossicodipendenze della ASL genovese ha seguito 3.806 persone, di queste 493 avevano un'età inferiore ai ventiquattro anni, 248 erano minorenni. Quindi ritengo che il parlare di infanzia e di adolescenza abbia a che fare con i temi del consumo di cannabis e del consumo di alcol. Non solo, nel triennio 2015/17 il mio servizio, che è uno dei sei servizi della ASL genovese, ha fatto 130 valutazioni su genitori inviati dal Tribunale dei minori di Genova rispetto a situazioni in cui, per vari motivi, il Tribunale dei minori è intervenuto a tutela dei minori. Il consumo di sostanze stupefacenti, di alcol e di comportamenti di abuso (vedi dipendenze da internet) è legato all'ambiente. Tanto più facile è avere a disposizione la sostanza, tanto più facile è averne un uso occasionale. Il passaggio dall'uso occasionale alla dipendenza è legato ad una vulnerabilità individuale. Il problema che noi abbiamo è che i nostri giovani, sempre più giovani, perché dei 248 minorenni vuol dire che abbiamo ragazzini dai quattordici/quindici anni ai diciotto, quindi questo vuol dire che i nostri ragazzi che entrano in contatto così precocemente con queste sostanze, se sono vulnerabili, se sono predisposti, svilupperanno una dipendenza e sarà già troppo tardi.

Voi vedete qui rappresentato il processo di maturazione del sistema nervoso centrale da zero a vent'anni: un conto è se su questo percorso di quindici anni una stessa cannabis o una stessa birra agisce all'età di dieci anni o all'età di vent'anni. Vedete come in questi quindici anni i colori del disegno cambiano e questo è l'indice di un processo di maturazione del sistema nervoso centrale.

Due riflessioni. L'uso di cannabis, se continuato nei giovani, determina deficit di memoria, deficit di concentrazione e quella che viene definita "sindrome amotivazionale": una perdita di interesse di tutte quelle cose che vanno al di là del consumo di cannabis. Noi riteniamo che uno degli aspetti che ha portato



## COMUNE DI GENOVA

a questo dato che è uscito la settimana scorsa su “l’Espresso” che è quello dell’abbandono scolastico. Ci chiediamo quanto i deficit di attenzione di memoria, la sindrome amotivazionale, cioè la perdita di interessi in qualche modo possa ripercuotersi sulla dimensione dell’abbandono scolastico. Abbandonare la scuola vuol dire modificare il proprio progetto di vita sempre di più, perché la cannabis tende ad essere sempre molto più potente perché agisce sul sistema nervoso sempre più giovane, perché abbiamo visto un abbassamento dell’età di primo contatto, sempre di più emerge una correlazione tra consumo di cannabis ed esordio di patologie psichiatriche gravi. Si è sempre detto che la cannabis è una droga leggera; proprio per le modificazioni di potenza e di età dell’utilizzo si sta vedendo sempre più spesso come l’uso di cannabis continuativo dà crisi di astinenza e questo lo vediamo perché è aumentato il bisogno di presa in cura, tant’è che qui vediamo ad esempio al Gemelli – siamo nel 2015 – hanno aperto un ambulatorio dedicato ad affrontare i problemi dedicato alla dipendenza da cannabis.

Vi ho fatto vedere prima il disegno del sistema nervoso centrale e vi ho parlato di età di cinque, dieci, quindici, vent’anni: l’età si è molto abbassata, quindi qui potete vedere come il consumo occasionale di cannabis possa interessare anche dei veri e propri bambini. Si verificano anche dei fenomeni che non avevamo mai visto, come quello dell’uso accidentale. Questo è un caso riportato dalla “Stampa” di Milano, ma ad esempio abbiamo avuto un caso anche nel nostro servizio di un bambino di tre anni che è risultato positivo all’uso di cannabis. Questo sta ad indicare come la disponibilità della sostanza può in qualche modo dare delle ripercussioni assolutamente inaspettate. Quindi così come a tutela dell’infanzia ci preoccupiamo di tenere i deterrenti sottochiave, dobbiamo porci adesso questo problema del fatto che all’interno delle famiglie circolino sostanze che possono essere poi utilizzate.

Si parlava prima di un mondo degli adulti e del mondo dei bambini e questo è vero, lo vediamo anche in questo contesto. Si sta parlando tanto di liberalizzazione della cannabis: i giovani sono andati oltre, loro stanno utilizzando adesso i cannabinoidi sintetici che sono molto più potenti dei cannabinoidi naturali: questi non rientrano nella possibilità di legalizzazione. “Pediatrics” che è la rivista più famosa al mondo dell’Associazione americana dei pediatri mette in evidenza questo aspetto. Il problema non è tanto quello di andare ad appurare se la cannabis, se la marijuana arreca dei danni: sicuramente; il vero problema è il fatto che i cannabinoidi sintetici sono molto più potenti e molto più pericolosi.

Problema dell’alcol. È lo stesso discorso: età di inizio dodici anni, prima ubriacatura quattordici anni, ha usato alcol nel 90 per cento dei casi un ragazzino tra i quindici e i sedici anni. Questi sono dati ISTAT ultimi del 2016 che si riferiscono alla situazione italiana del 2015: il 64,5 per cento della popolazione di undici anni ha consumato almeno una bevanda alcolica nell’anno 2015, diciassettemila decessi all’anno in Italia sono ascrivibili all’alcol, dodicimila sono giovani tra i quindici e i ventinove anni, il 17 per cento delle intossicazioni alcoliche che giungono al pronto soccorso sono minori di quattordici anni.

Parlavamo del diritto. Questa è la Carta europea dell’alcol che è stata promulgata nel 1995 dall’Organizzazione mondiale della sanità a Parigi, la convenzione cita «tutti i bambini e gli adolescenti hanno diritto di crescere in un ambiente protetto dagli effetti negativi che possono derivare dal consumo di bevande alcoliche e, per quanto possibile, dalla pubblicità di bevande alcoliche». Questa è una fotografia scattata nel 2018 a Genova.

Dicevamo il problema dei ragazzini che consumano alcol e cannabis, il problema è il comportamento degli adulti. Il consumo di alcol in gravidanza può determinare quella che è la sindrome feto-alcolica che consiste in una serie di malformazioni che possono interessare il feto. La cosa significativa è che il 5 per cento delle gravidanze può presentare, con intensità di livello diverso, segni tipici della sindrome feto-alcolica. Questo per dire che anche da un punto di vista sociale così intenso come può essere la gravidanza, esiste un consumo dannoso per il feto.

Siamo nel 2018, questo è un gadget che hanno regalato a mio figlio che partecipava al corso di minibasket, questo è lo sponsor; 2017, a distanza di dieci anni noi come servizio ASL abbiamo aperto uno Sportello di ascolto per occuparci del problema del gioco d’azzardo e della dipendenza da internet e cellulare.



COMUNE DI GENOVA

## **DOTT.SSA BATTAGLIA – DIRETTORE STRUTTURA COMPLESSA ASSISTENZA CONSULTORIALE – ASL 3 GENOVESE**

Io sono la responsabile dei consultori familiari di ASL 3 che si occupano essenzialmente di famiglie e di bambini e soprattutto seguono tutto il ciclo di vita della coppia, della famiglia e quindi poi del bambino dalla nascita in poi. Diciamo che abbiamo tutta una serie di figure professionali che tutti conoscono, che vanno dai ginecologi ai pediatri, psicologi, assistenti sociali e quindi ci occupiamo sia della prevenzione, quindi non necessariamente di patologia, ma poi anche degli aspetti di prevenzione dei comportamenti a rischio, eccetera.

Rispetto a quanto detto fino adesso non mi voglio ripetere, però nei nostri servizi vediamo una grossa crisi della famiglia e quindi delle grandi difficoltà anche da parte degli adulti, quindi diciamo che queste difficoltà che si vengono a creare all'interno delle famiglie poi si ripercuotono inevitabilmente anche sulla vita e sullo sviluppo dei bambini. La situazione generale esterna è sempre più complessa, le difficoltà a tutti i livelli, anche dal punto di vista economico, ma anche una crescente complessità degli aspetti relazionali che vengono a crearsi all'interno delle famiglie creano un ambiente di vita per i bambini, dalla loro nascita e poi in tutte le fasi della crescita, che sicuramente sono più difficili rispetto a qualche anno fa.

Io sono psicologa e lavoro da trent'anni in consultorio, quindi ho visto una certa evoluzione e un aumento della complessità all'interno dei nuclei familiari, quindi l'idea che il bambino possa avere bisogno comunque di figure che possano fargli da garanzia è un'idea che non è nata a caso, ma proprio perché ci sono delle difficoltà sempre più crescenti che quindi il bambino non è solo della famiglia, ma diventa anche il bambino di tutti, perché il bambino è comunque un soggetto che va tutelato. A volte purtroppo anche dalla stessa famiglia. Questo noi lo ritroviamo nel lavoro di tutti i giorni, però secondo me è importante sempre, insieme al bambino, fornire un aiuto anche al nucleo familiare, perché poi sono convinta che quello che può fare un genitore nei confronti del figlio difficilmente riescono a farlo tante strutture. Diciamo che va aiutato e di pari passo sia il nucleo familiare che il bambino e quindi in questo modo si riesce a fare un lavoro integrato. Su questo argomento noi collaboriamo tantissimo con i Comuni di residenza che hanno spesso la responsabilità in prima persona rispetto ai bambini, ma anche noi come Servizio sanitario sentiamo di avere una grossa responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie nel lavoro. Rispetto a questo ci sentiamo di dover affiancare il Comune di Genova e poi ovviamente anche tutti gli altri Comuni che fanno parte di ASL 3, ci sentiamo anche noi una grossa responsabilità in questo senso come Servizio sanitario. Quindi secondo me l'istituzione di un Garante comunale per un Comune così grande, come è il Comune di Genova che ha tantissime responsabilità nei confronti dei suoi cittadini, mi sembra una notizia importante da sottolineare con un pensiero molto positivo.

## **DOTT. PERTICHINI – PIDIDA**

Grazie per l'invito. Io faccio parte del Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, un coordinamento nazionale coordinato a livello italiano dall'UNICEF e a livello locale ligure da ARCI Ragazzi che è l'associazione di cui faccio parte e al momento si compone di una ventina di organizzazioni del terzo settore che lavorano insieme per promuovere in generale attività e iniziative legate ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In relazione a questa proposta di delibera mi sia consentito di dire che è un bellissimo fulmine a ciel sereno, nel senso che non avevamo sentore di questa cosa, la delibera è arrivata pochi giorni fa e devo dire che oggettivamente, dal punto di vista tecnico, per quello che riguarda i temi legati alle figure dei Garanti è fatta molto bene, quindi un plauso a chi ci ha lavorato e a chi ha saputo tradurre in una maniera molto chiara temi e contenuti che sono anche di una certa complessità.



## COMUNE DI GENOVA

Ciò detto, in particolare vorremmo fare alcune proposte. Intanto due proposte di carattere generale di fondo che non riguardano direttamente la delibera. La prima riguarda la Regione Liguria. Giustamente nel testo del regolamento che voi state discutendo è citato il Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il problema è che costui è incompleto nel senso che le sue funzioni sono state assegnate in maniera parziale al Difensore civico e, in particolare, su ventidue funzioni che la legge n. 7/2009 assegna al Garante regionale, il Garante ne può svolgere sette. Quindi le altre funzioni non le può svolgere. L'attuale figura del Garante. Quindi la richiesta sarebbe quella che il Comune, contestualmente a questa delibera, potesse fare un ordine del giorno per chiedere alla Regione di dare completa attuazione alla sua legge regionale. Questo potrebbe anche essere un problema per il Garante cittadino, perché, se per competenza si deve riferire al Garante regionale e questo non è nella pienezza dei suoi poteri, poi si va a finire contro un muro di gomma e quindi l'azione meritoria del Garante cittadino viene bloccata per una ragione di carattere procedurale. Si tratterebbe semplicemente di chiedere alla Regione di attuare la sua legge: di fare tutte le ventidue funzioni e non solo sette di queste ventidue. Questo è il primo suggerimento.

Il secondo suggerimento riguarda invece il Comune di Genova. La struttura del Comune di Genova, in particolare i Servizi educativi in connessione con le Politiche sociali (Direzioni) fino a pochi anni fa potevano disporre di una funzione interna (l'Osservatorio infanzia e adolescenza), che ha prodotto documentazione e ricerca fino a qualche anno fa ed era una struttura di servizio alla funzionalità dell'Amministrazione comunale proprio in termini di dati e monitoraggio sull'andamento della condizione minorile nella nostra città; la proposta sarebbe quella di verificare la possibilità, contestualmente a questa delibera, di riattivare questa funzione, anche ad uso del Garante.

Secondo tema, proposte generali di carattere terminologico. Può sembrare una questione di lana caprina, ma non lo è. Nella delibera è citata la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo tratto dallo statuto, questo è un errore di traduzione: si tratta di diritti umani, non dell'uomo. Questa è una piccola cosa di carattere culturale che, però, sarebbe importante riportare. La seconda invece riguarda la terminologia spesso usata: "minori". Questa terminologia è superata ovunque, perché "minori" rimanda a "minus" (meno), noi che siamo di poco più vecchi di diciotto anni non sono un maggiore – non si usa mai – semmai un maggiorenne, pertanto si può utilizzare la parola "minorenni" oppure, laddove sia necessario, "persone di minore età". Vi segnalo l'opportunità di poter usare, laddove non vi siano le sigle specifiche tipo Servizi minori, il nome di un servizio, di usare la parola "minorenni" nel testo del regolamento perché è più attuale rispetto ai tempi.

Veniamo velocemente alle proposte sul regolamento. Sono cinque articoli. Sul primo articolo niente da dire, è del tutto chiaro, è la definizione. Sul secondo articolo ci sono due proposte sulla nomina e durata. Al comma 1 segnaliamo che per garantire l'indipendenza e l'autonomia del Garante normalmente viene utilizzata o la maggioranza qualificata dei due terzi – addirittura in alcuni casi dei tre quinti – oppure il bando pubblico. Ad esempio il Comune di Milano ha utilizzato una soluzione, il Comune di Palermo ne ha usata un'altra. La nomina è sempre del Sindaco, però avviene attraverso un percorso di evidenza pubblica che sia o a maggioranza qualificata oppure a bando pubblico o entrambe le cose. Questo è un suggerimento, poi verificate voi la possibilità. Certo è che, se un ufficio monocratico che all'articolo 3 viene detto debba essere indipendente, è difficile che possa essere indipendente o percepito come tale, se non attivato in questa modalità. Tenete presente che tutte le figure di garanzia lavorano molto sul tema della percezione: il loro effettivo potere è molto legato allo status e alla percezione che gli altri hanno della loro indipendenza, quindi garantire sin dall'inizio questa indipendenza è una cosa importante. In quasi tutti gli altri casi c'è o un'evidenza pubblica con un bando oppure una maggioranza qualificata. La seconda riguarda il secondo comma, potrebbe essere utile citare tra i motivi di revoca non solo «gravi motivi che ne rendono», eccetera da parte del Sindaco, ma anche il non rispetto del presente regolamento. Questo vincola moltissimo sia il Garante che mette anche al riparo chiunque da possibili attacchi di sollevazione del Garante per ragioni di incompatibilità di pensiero. Tenete presente che l'articolo 3 dice



## COMUNE DI GENOVA

che il Garante non risponde a nessuno e quindi non risponde proprio a nessuno: vincolarlo al regolamento potrebbe essere utile, però vedete voi.

Articolo 3 (i compiti). Sul primo comma tutto a posto, non abbiamo nulla da aggiungere. Al secondo comma alla lettera m) non si capisce bene quali siano le amministrazioni interessate. Si dice che il Garante può fare patti, eccetera con le Amministrazioni interessate, in questo caso potrebbe essere utile citare almeno le principali. Tra queste ricordiamo l'importanza della possibilità di collaborazione del Garante con l'università, i tribunali sia dei minorenni che ordinario, forze dell'ordine, Prefettura, MIUR regionale o Ufficio scolastico regionale. Almeno con questi dovrebbe avere la possibilità di interloquire. Al comma 2 di nuovo potrebbe essere utile aggiungere un ulteriore punto, in cui si dica che "può attivare azioni e progetti specifici studi di promozione, comunicazione e informazione dei o sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in proprio o in sinergia con altri soggetti istituzionali", questo per ampliare la possibile gamma delle sue attività. Tenete presente che successivamente viene detto che il Garante può stabilire dei patti e dei protocolli d'intesa. Perché non ipotizzare la possibilità che con un protocollo d'intesa con l'università vengano attivate queste iniziative? Idem alla fine che "può partecipare o collaborare o promuovere con iniziative legate alla Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre, istituita con legge n. 451". Sul comma 3 e comma 4 – vado veloce – sarebbe utile circa gli incontri pubblici aggiungere, oltre agli enti pubblici e privati, anche gli enti di terzo settore e le associazioni, le università, le principali confessioni religiose. Al di là degli enti pubblici e privati c'è un altro mondo che si occupa di infanzia e dell'adolescenza, oltre alle organizzazioni deputate come può essere ad esempio UNICEF. Scritto così, il comma 3 non dà la possibilità di fare i conti con tutti costoro. Stessa cosa riportata sul comma 4.

Vado velocissimo sull'articolo 4 e 5 semplicemente per dire che all'articolo 4 potrebbe essere ripreso quanto prima dicevo sull'Osservatorio infanzia e adolescenza e infine su strutture e personale, oltre a citare la possibilità che possa avere un'indennità, laddove è necessario specificare la possibilità che il Garante possa avere un proprio budget eventualmente per attivare progetti e/o collaborazioni in relazione a soggetti esterni e anche la possibilità di fruire delle norme per l'aspettativa dal lavoro, viste le proprie incompatibilità.

Queste sono le nostre proposte generali, le prime quattro e molto puntuali le altre che trovate qua. Come vi dicevo, l'ulteriore allegato è lo studio che abbiamo fatto sulle funzioni del Garante regionale dove si evince, ai termini della norma attuale, che può svolgere compiutamente solo sette della ventidue funzioni, e questo può essere un problema per tutti.

## PUTTI – PRESIDENTE

Per completare il quadro, volevo solo leggere una cosa che è arrivata dal Difensore civico che ha scritto che non potrà essere presente oggi, perché impegnato a Bologna una riunione con i Garanti dell'infanzia del Settentrione già fissata da lungo tempo in vista di una riunione nazionale. Si permette di porre all'attenzione nostra l'articolo 3, comma 6, della legge nazionale che trovate in allegato, di cui vi leggo solo il comma per chi non avesse dietro la legge, così almeno si comprende, che dice «Nel rispetto delle competenze e dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, delle autonomie locali in materia di politiche attive di sostegno all'infanzia e all'adolescenza, l'Autorità garante assicura idonee forme di collaborazione con i Garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza o con figure analoghe, che le Regioni possono istituire con i medesimi requisiti di indipendenza, autonomia e competenza esclusiva in materia di infanzia e adolescenza previsti per l'Autorità garante».

Ringrazio tutti e do il via agli interventi dei commissari che possono essere in discussione, vi ricordo che è una proposta di delibera di Consiglio, quindi ci sono alcuni consiglieri proponenti, per cui si possono fare domande, eccetera oppure anche agli auditi. Prego, Lodi.



## COMUNE DI GENOVA

### LODI – P.D.

Grazie, Presidente. Io ho ascoltato con grande interesse tutti gli auditi, ringrazio tutti gli interventi anche rispetto all'ultimo intervento, prenderemo in considerazione le proposte di emendamento che ci paiono assolutamente interessanti.

Vorrei porre un problema politico. Il Garante dell'infanzia, quando parla, bisogna starlo a sentire, perché noi possiamo organizzare il Garante dell'infanzia in Comune, ne facciamo uno anche in Città metropolitana, ne abbiamo uno in Regione, ne facciamo uno anche in Municipio, però poi, quando li abbiamo, se dicono delle cose – e mi rivolgo a lei, Assessore, perché rappresenta la Giunta, ma mi rivolgo al Consiglio comunale – vanno ascoltati, perché il 19 aprile 2018 il Garante dell'infanzia della regione dice che la legge sul gioco d'azzardo della Regione è pericolosa, perché non mette limiti rispetto ai giovani e ai giovanissimi. L'esperto del SERT nominato dai Cinquestelle forse non ha citato anche un altro degli elementi che è il gioco d'azzardo, che è uno dei problemi più grossi che hanno oggi i giovani. Un Garante dell'infanzia della regione dice che la Regione è pericolosa e non lo considera nessuno. 17 maggio 2018 il Garante dell'infanzia della regione introduce questo manifesto delle voci narranti ai bambini che sono impegnati con se stessi nella propria crescita, quindi dice l'Amministrazione e a chi può di fare in modo che il manifesto cambi o che venga tolto. Poi viene tolto quando è finito lo spazio e hanno pagato.

Voteremo non in maniera contraddittoria, in contraddizione perché guai al mondo assolutamente opporsi alla tutela dei minori e ringrazio anche la dottoressa Battaglia, perché introduce il tema dei consultori, altro tema su cui avevamo una mozione in Consiglio comunale che ha avuto parere negativo della Giunta e non è passata. A me sta bene, lo dico anche agli auditi e penso di esprimere anche la posizione del Partito Democratico che, rispetto ai minori, si è sempre posto in prima linea come tutte le categorie tra le più da difendere, però o metteremo e proporremo delle clausole vincolanti che quando il Garante dell'infanzia parla, però, parla. Quindi, se dirà alla Giunta che c'è una delibera che è anti-minorenne, la delibera decade. Se no è inutile che facciamo i Garanti; li facciamo, nominiamone tanti, però, quando li nominiamo, se parlano, li ascoltiamo e rispettiamo il loro parere, altrimenti a mio avviso fatta la delibera, farete una bella pagina di giornale, però avremo un problema lo stesso. Nominiamolo questo Garante, anche lunedì prossimo, però noi gli risottoponiamo il tema della legge sul gioco d'azzardo, Assessore, il tema dei consultori e gli chiederemo delle valutazioni, perché i minori hanno bisogno di essere tutelati, ma ciò che li tutela non è solo l'atteggiamento politico che penso in quest'Aula sia assolutamente bipartisan, ma sono gli strumenti che vengono attuati per aiutarli, sostenerli e affiancarli. Oggi la città affronta una situazione drammatica, in cui i minori, tutti, chi più drammaticamente direttamente, abbiamo avuto anche la perdita di un minore, quindi la vita di un minore è stata persa per una serie di errori degli adulti, ancora una volta; abbiamo tutto il tema dei minori delle case degli sfollati, ma abbiamo tutto il tema dei minori genovesi che dovranno affrontare faticosamente le conseguenze che si ripercuoteranno sui loro adulti, quindi in casa, chi perderà il lavoro, chi guadagnerà meno, quindi entriamo in una fase in cui i servizi pubblici saranno fortemente necessari. Tutti, dagli specialistici a quelli più assistenziali. Si sta portando avanti anche un piano nazionale di implementazione nei servizi di professionisti che intervengono a favore dei minori, perché servono assistenti sociali, servono psicologi, servono persone che nei servizi ci siano e che supportino comunque tutto il lavoro che l'Amministrazione sta facendo e che deve continuare a fare, perché le conseguenze saranno a lunga scadenza.

Vedremo come proporre in questa delibera una clausola che renda vincolante questo parere, perché dalle esperienze – direi fortemente contraddittorie – non siamo assolutamente sicuri che, se facciamo norme, risoluzioni anche a livello internazionale e poi il minore va e trova la macchinetta del gioco d'azzardo vicino a casa e ci gioca, ecco che siamo caduti sulla buccia di banana. Su questo



## COMUNE DI GENOVA

provvedimento io personalmente non ho nessun tipo di aspetto di contraddizione, non noto contraddizioni rispetto anche alle normative citate, però cercheremo di rendere la normativa più vincolante possibile, perché questa Amministrazione e i minori siano garantiti rispetto a questa Amministrazione e a qualunque altra Amministrazione ci sarà, perché il Garante non è legato ai cicli politici, ma, una volta istituito, potrà non solo garantire ma anche controllare in ogni momento tutto ciò che verrà fatto sui minori, perché sarà importante garantire i laboratori educativi territoriali, sarà importante garantire il Centro servizi dei minori e tutti i servizi. Quindi, nel momento in cui paradossalmente ci mettiamo in mano ad uno strumento come il Garante, avremo qualcuno che da fuori ci giudica ancora di più, ma nell'interesse del minore. Questa cosa però dovrà funzionare, perché, se questa poi, quando sarà in contraddizione con quello che vogliamo fare e non lo stiamo a sentire, credo che il concetto del Garante decada nel momento in cui questo succede.

### PIRONDINI – M5S

Volevo porre l'accento su due questioni che mi sembrano importanti, che sono già state toccate. La prima è quella di far sì che questo Garante abbia anche i mezzi per essere efficace, che non rimanga un bel titolo per scaricare un po' le coscienze, ma che poi sia esautorato dai propri perimetri di azione. Quindi questo è un punto.

Il secondo punto è quello che poi ci sia coerenza rispetto a questo tipo di azione, rispetto a quello che votiamo in quest'Aula, perché, se non erro, qualche mese fa è stata respinta una mozione che prevedeva la riduzione degli orari delle sale da gioco perché fossero messi orari che fossero più difficili da raggiungere proprio per i ragazzi in età scolastica. Quindi, se viene bocciata quella mozione e poi si propone nel frattempo il Garante dell'infanzia, c'è qualcosa che non va. Quindi benissimo questa nuova iniziativa, che però sia coerente e che non diventi semplicemente un bel titolo da presentare e da dire "abbiamo fatto questa cosa qua" che poi rimanga un qualche cosa di vuoto, perché quello sarebbe un po' ipocrita e francamente non renderebbe onore né a quest'Aula né al servizio che dobbiamo alla città.

### BERNINI – P.D.

Quanto ci hanno relazionato gli auditi mi ha convinto sull'utilità di fare anche presto nel dare questa struttura al Comune e mi hanno indotto anche a riflettere su come siano corrette alcune delle notazioni che ci sono state fatte anche su come questo ruolo può essere efficacemente svolto e su quali sono gli strumenti che devono essere dati. Quindi concordo con il collega che mi ha preceduto sulla necessità di offrire degli strumenti di carattere finanziario e di risorse umane, perché si possa in qualche modo dire che esiste questa figura, limitate: non si tratta di mettere a disposizione cifre, anche perché spesso con un buon bagaglio di risorse umane e poche finanze si possono poi attivare, attraverso le associazioni, attraverso la rete, mille iniziative che hanno ugualmente efficacia, perché riescono ad avere dei canali di comunicazione efficaci.

L'altra riflessione che ci ha in particolare sollecitato sia Costella che Pertichini riguarda l'efficacia dello strumento anche legata alle competenze che deve avere e quindi una sua forza e autorevolezza legata alle competenze che stanno nella persona che viene scelta e l'indipendenza come elemento che consente di avere una maggiore capacità anche di risolvere alcune delle questioni poste anche dalla collega Lodi: l'indipendenza significa anche la capacità di riuscire poi a relazionarsi con un'Amministrazione, la stessa che in qualche modo se l'è scelto come Garante, con un confronto dialettico. Può essere che lui o l'Amministrazione abbiano posizioni diverse e dal confronto dialettico spesso può nascere la soluzione al problema. Questo ci porta al sistema di selezione, perché con le esperienze fatte con Cirio proprio con i Garanti nelle scuole non era il preside che lo sceglieva e quindi diventava la mano del preside, ma era, al contrario, una figura riconosciuta che stava in confronto



## COMUNE DI GENOVA

dialettico con le strutture dei consigli d'istituto o del preside e questo gli consentiva di avere una maggiore capacità di azione. Non che vincessero sempre le battaglie, però era più pesante la sua opinione, il suo consiglio proprio per questa indipendenza. Nel regolamento noi dobbiamo considerare, io non ho ricette specifiche, l'importante è che ci siano questi elementi. O decidiamo che è una scelta dove ci sono voti di maggioranza qualificata, che quindi coinvolge tutti quanti e non è legata ad una sola parte oppure il bando dove è possibile prima della nomina avere una coscienza tutti quanti di quali siano le competenze, le qualità che questa persona ha, in modo tale che si dia questa carica in più, oltre al gruzzoletto minimo di una maggiore forza di presenza dentro al confronto politico della città.

### CRIVELLO – LISTA CRIVELLO

La mia è una sorta di mozione d'ordine politica. Io sono molto d'accordo con gli interventi che mi hanno preceduto, noi abbiamo ascoltato con interesse il contributo di tutti, peraltro forse nelle audizioni avevamo commesso l'errore di non avere pensato di ascoltarli per tempo con dei tempi anche più ragionevoli rispetto al contributo stesso, peraltro esperienza a trecentosessanta gradi, quindi ancora più utili perché provenienti da esperienze, da mondi diversi tra loro, ma che si sono integrati e che mi pare tutti abbiano apprezzato la volontà di costruire questa delibera. Sulla bontà della delibera bene, però affinché non resti una sorta di espressione di sentimenti, ma che sia qualcosa di più che mi pare sia il contributo che tutti chiedevano, nessuno si deve sentire obbligato ad intervenire, ma io chiederei ai firmatari, a coloro i quali l'hanno presentato cosa ne pensano di questo aspetto: di questa richiesta di garanzia che può sembrare un bisticcio, rispetto a questa figura di garanzia che tutti vogliamo, ma che deve avere gli strumenti perché questo ruolo lo possa coprire a tutti gli effetti. Ora non credo che il capigruppo Mascia o altri si debbano sentire in obbligo di intervenire, ma sarebbe interessante sapere cosa ne pensano da questo punto di vista.

### MASCIA – F.I.

Io ovviamente parlo a nome non solo mio, ma anche dei firmatari di questa proposta che sono, oltre al gruppo di Forza Italia, anche della maggioranza. È chiaro che, nel momento in cui è stata prevista la possibilità che questa figura di garanzia percepisca un'indennità, lo si è previsto solo ed esclusivamente proprio nel senso di cercare di assicurare anche una terzietà ulteriore, qualora ce ne fosse bisogno e, dal punto di vista poi della disponibilità di risorse, di cercare di sopperire. Quindi andiamo in questo senso.

Ho molto apprezzato gli interventi fatti da tutti gli auditi oggi e anche la sottolineatura della necessità che questa figura, ove approvata dal Consiglio comunale, si mette in rapporto di stretta collaborazione con il Garante regionale, il quale è una persona sicuramente super partes, una persona che io oltretutto stimo anche per motivi professionali essendo stato Procuratore capo di Genova e, proprio per la stima che tributo nei suoi confronti, volevo chiedere, visto che nell'email che ha richiamato poc'anzi il Presidente Putti c'è la sottolineatura che è prevista dalla legge una istituzione a livello regionale del Garante per l'infanzia, proprio al fine di dissipare ogni dubbio anche di illegittimità dell'istituzione del Garante comunale, al segretario generale qui presente di darmi conferma o di illustrarmi rapidamente i profili di ammissibilità a livello comunale. In questo senso Genova purtroppo non è la prima in assoluto. Dico purtroppo, perché vuol dire che è passato un po' di tempo che questa figura è mancata in questa città, che tanto significa per la difesa dei bambini. Abbiamo qui avuto – e lo sottolineo – il presidente dell'UNICEF nazionale che è genovese, e lo dico con una punta d'orgoglio: che Genova non abbia un Garante dell'infanzia comunale effettivamente mi faceva un po' specie. Però chiedevo solo questo ulteriore chiarimento al segretario generale sulla scorta di quello che ha sottolineato il Garante regionale come esaustivo del suo contributo a questa Commissione.



COMUNE DI GENOVA

**DOTT. MINICUCI – SEGRETARIO GENERALE**

Quello che sottolinea l'avvocato Mascia è la problematica della potestà normativa degli enti locali. Sapete tutti che fino alla fine degli anni Novanta l'unica linea tracciata sulla potestà normativa degli enti locali era nell'ambito delle fonti quella di vederla come normazione secondaria. Quindi c'era la Costituzione, gli atti di normazione primaria, quella secondaria che erano gli statuti e i regolamenti e poi gli usi e le consuetudini. Dopo il '99, con la legge n. 265, ma anche con il DPR n. 267/2000, si comincia a ragionare sotto le pressioni delle spinte autonomistiche: non più la vecchia gerarchia delle fonti, ma la nuova gerarchia delle fonti come fonte sub-primaria nell'ordinamento. Prima anche in precedenza Giannini aveva parlato degli statuti e dei regolamenti degli enti locali come regolamenti di autonomia, parificandoli ai regolamenti delle Camere, cioè nell'ambito delle organizzazioni gli statuti e i regolamenti non avevano possibilità di essere incisi da parte di nessuna norma anche primaria; successivamente al DPR n. 267, che è il testo unico che adesso disciplina le leggi e l'ordinamento degli enti locali, il Ministero dell'interno, con una circolare n. 1 del 2000, diceva che le norme locali vincolate alle leggi dello Stato sono quelle che contengono i principi inderogabili in materia. Quindi anche le altre leggi statali in materia non potevano considerare subordinati gli statuti e i regolamenti. Questa linea che era venuta fuori anche da pressioni da parte di insigni giuristi e tutto quel filone nell'autonomia degli enti nell'ambito dello statuto portò ad un principio un po' più elastico: anche la giurisprudenza civile andò in questa direzione. Vi cito una sentenza della Cassazione del 2005 che, in materia di possibilità dello statuto di derogare nell'ambito della rappresentanza e quindi far sì che la rappresentanza in giudizio fosse anche del dirigente o del funzionario, stabilì questa linea. La stessa cosa non venne da parte della giustizia amministrativa. Il Consiglio di Stato e i TAR sostanzialmente sono in un'altra direzione, però la Corte di cassazione ha rilevato che le competenze esclusive dello Stato sono quelle previste all'articolo 117, comma 2, lettera p), della nostra Costituzione, quindi in materia di elezioni elettorali organi di governo e funzioni fondamentali. Questo discorso noi lo avevamo già a monte con la legge costituzionale. La nuova legge costituzionale del 2003 aveva intanto evidenziato in un nuovo articolo (articolo 118 della Costituzione) il principio di sussidiarietà verticale e quindi le funzioni devono essere svolte dagli enti che sono più vicine al cittadino e quelle pregnanti. Quindi si afferma un principio che è quello della competenza rispetto al principio di gerarchia. Quindi, se io sono competente in quel settore, posso fare anche delle norme che vanno oltre quello che è previsto dalla normativa statale, ma anche contro la normativa statale e due sentenze della Corte costituzionale (la n. 17 del 2004 e la n. 417 del 2005) dicono che la legge deve lasciare spazio normativo agli enti locali nella disciplina degli interessi inerenti la propria comunità. Significa quello che diceva Mascia, ma quello che hanno detto un po' tutti gli auditi e che sono intervenuti: la possibilità di disciplinare in modo autonomo il regolamento del Garante per i diritti dell'infanzia, così come altri regolamenti. L'importante è che non entrino nella sfera di competenza statale. Quindi qui è stato citato il Comune di Milano, il Comune di Palermo, ma io vi dico anche altri, vi dico: Bergamo, Reggio Calabria, Fiumicino, Asti, Rieti, Comiso, Santa Croce Camerina, quelli che ho trovato; un avviso è stato fatto dal Comune di Torino che ha proposto l'istituzione della figura; qualche altro ente come Roma per esempio aveva fatto un discorso diverso: un protocollo d'intesa per avvalersi dell'opera del Difensore civico regionale, anche perché non aveva risorse adeguate per farlo. Quindi la linea è che oggi come oggi la possibilità dello statuto di andare oltre per me è una possibilità ancora non espressa da tutti gli enti locali. Io, per quanto mi riguarda e la Segreteria generale nel suo complesso, per tutte quelle che sono le possibilità degli statuti e dei regolamenti di andare oltre mi troverete favorevole, ma è un principio che vale da oggi fin quando io sarò qui, perché non la giurisprudenza non è pacifica, ho detto già che la Corte costituzionale e la Cassazione è favorevole, la giustizia amministrativa no, però che in dottrina, quello che per l'unità dei principi, come può essere anche il Garante regionale che magari ha una visione ancora di un certo tipo va in questa direzione, ma io sono perfettamente d'accordo che l'ente locale a livello statutario e regolamentare può normare in merito. Spero di essere stato chiaro.



COMUNE DI GENOVA

## ARIOTTI – PRESIDENTE

Sentiamo l'intervento del collega Putti, prego.

## PUTTI – CHIAMAMI GENOVA

Grazie, Presidente. Interessante l'intervento del segretario generale adesso che può essere utile, di indirizzo anche in futuro per pratiche affini o quando ci troveremo di fronte a situazioni simili. Nello specifico io avevo una cosa da chiedere, non so se su questo mi possono i proponenti o anche il segretario generale. È indubbio, e secondo me ben venga un Garante locale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, mi piacerebbe però che da qualche parte riuscissimo anche a definire una modalità di relazione con il Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza regionale. Lo dico perché sarebbe per me tristissimo vedere due figure così che su qualcosa sul quale sono chiamati ad esprimersi si esprimessero in due modi differenti. Nella vita può succedere e succede anche nel caso dei giudici, ci sono i livelli di giudizio, però mi piacerebbe che ci fosse anche un qualche ambito di confronto loro su questo, perché, qualora fossero chiamati, e io mi auguro che le occasioni in cui siano chiamati siano rare rispetto a quelle invece nelle quali sono chiamati a dare un contributo quotidiano alla programmazione del Comune, che secondo me è la cosa più importante e interessante.

Dicevo che sono contento che ci sia voglia di inserire questa figura, perché molto spesso noi adulti abbiamo l'abitudine di dire "quanto sarebbe bello fare delle cose per i bambini e per i ragazzi" e poi però nella quotidianità disattenderle completamente, perché abbiamo costruito un mondo e una società che vanno in una direzione diversa. Detto così sembra un po' assurdo, però la realtà è questa. Noi sappiamo quello che sarebbe bene per i bambini e per i ragazzi, sappiamo che quello che va bene per loro va bene per tutti, però preferiamo scientemente fare dell'altro generalmente, che è una cosa poco sensata di per sé. Però a me viene in mente che ci sono occasioni molto interessanti. Ad esempio in passato era stato tentato un esperimento durato purtroppo poco e anche poco valorizzato, molto faticoso ma poco valorizzato, che era quello di fare il Piano regolatore sociale, perché io credo che nella programmazione di una città, quando si vanno a programmare ad esempio gli spazi, i tempi e la mobilità di una città, allora, se tu tieni conto davvero dei bisogni dei bambini e dei ragazzi, è chiaro che il mondo va da un'altra parte, perché i tempi del lavoro ad esempio sono assolutamente distonici dal benessere dei ragazzi e dei minori. Però, se si riesce a mettere un po' assieme queste cose, ad esempio nella pianificazione urbanistica, tenere un po' conto di queste cose, quante cose interessanti si potrebbero fare? Perlomeno darsela come idea, come indirizzo. Proviamo a lavorarci sopra sapendo che è una fatica, perché tale è, perché il mondo va dall'altra parte. Però sarebbe davvero interessante riuscire a tenerle invece al centro in maniera costante nella pianificazione.

In passato il Comune di Genova ha anche ricevuto dei premi come "Città amica delle bambine e dei bambini" e mi piacerebbe quindi che si rinnovasse questa apertura, questa attenzione particolare che la nostra città ha in quella direzione. Indubbiamente la figura di un Garante che ti aiuta in questo senso a cui però tu in qualche modo chiedi ogni tanto dei pareri, non solo quando hai delle rogne comunicative o mediatiche, ma quando fai delle programmazioni ti rivolgi a lui e gli chiedi se questa roba qua è interessante per i diritti dei bambini e dei ragazzi o meno, se crea dei problemi a qualche livello. Questa secondo me sarebbe davvero la cosa interessante. Altrimenti rimane una cosa bella che però tieni lì e di fatto non diventa mai utile. Invece i diritti dei fanciulli e dei ragazzi sono qualcosa di concreto che si tocca tutti i giorni. È vero che ci restituisce l'incoerenza di fondo di noi adulti, però è anche bello confrontarci con questa cosa e, finita la frustrazione, provare a lavorarci un po' sopra. Quindi mi piacerebbe davvero che riuscissimo poi a dargli corpo e attualità, essere attuabile questa roba qua.



## COMUNE DI GENOVA

Invece sulla domanda sul trovare delle modalità già ora di collaborazione in qualche modo e consultazione tra le due figure, secondo me sarebbe opportuno per non creare distanze da un lato e non andare incontro a quello che temo e annunciavo prima: due figure che magari dicono sullo stesso tema così importanti cose profondamente diverse. Sicuramente, siccome saranno due figure di alto profilo con esperienza nel campo, dubito che siano così sprovveduti da dire cose profondamente distoniche, però volevo in qualche modo sottoporlo all'attenzione

### **CRIVELLO – LISTA CRIVELLO**

Sempre sinteticamente, già nella Commissione precedente della scorsa settimana si è evidenziato questo aspetto: l'auspicio ma anche il lavoro deve essere orientato affinché non ci siano sovrapposizioni, prevaricazioni tra le varie figure. Anzi, è auspicabile che vi sia un lavoro sinergico, un lavoro di collaborazione, ma forse a me è sfuggito o ero distratto, ma il tema sollecitato, sollevato negli interventi precedenti era di carattere politico, al quale non so se in parte può dare un contributo il segretario generale, ma sono state richiamate alcune situazioni molto recenti e lo ha fatto in modo puntuale la capogruppo Lodi: il rapporto tra la politica e gli spazi che naturalmente il Difensore civico può rappresentando dei diritti che sono stati sollevati, sollecitati e sottolineati da tutti. Mi piacerebbe capire dal rappresentante della Giunta, ma anche da coloro che hanno sottoposto alla nostra attenzione questa delibera, questo nodo che non mi pare secondario.

### **GRILLO – F.I.**

Ringrazio le associazioni che oggi sono state udite e ovviamente anche i colleghi della Commissione consiliare che avevano proposto l'odierno aggiornamento.

Io credo che soprattutto oggi da parte delle associazioni audite sia pervenuto complessivamente un parere favorevole. Quindi ringrazio i proponenti questa delibera e ovviamente vi è una cosa abbastanza ovvia che dovrà essere fatta in futuro: nominato in modo super partes il Difensore di cui si parla, è ovvio che poi il rappresentante dovrà raccordarsi con quello regionale, poi rapportarsi con il Consiglio comunale con una relazione di attività, un po' come è avvenuto ai tempi in cui avevamo il Difensore civico in Comune. Figura sparita, Difensore civico che adesso è regionale, però delle problematiche che riguardano i cittadini quotidianamente, soprattutto quelli del bisogno e le lamentele che ci pervengono dal territorio sul Difensore civico e sulle problematiche a suo tempo poste non se ne parla in quest'Aula.

Concludo dicendo benissimo su questa delibera con l'impegno poi di aggiornare, ovviamente una volta nominato questo rappresentante, di rapportarsi poi con il Consiglio comunale con un programma e con le linee di indirizzo che affrontino concretamente i problemi oggi posti. E vorrei soprattutto evidenziare l'intervento con il quale mi sono congratolato, che ha evidenziato le responsabilità delle famiglie.

### **DOTT. MINICUCI – SEGRETARIO GENERALE**

Le forme di collaborazione le stabilite nel regolamento. Possono essere anche previste audizioni del Difensore civico in un certo periodo di tempo: ogni tre mesi, ogni sei mesi, eccetera; approvare le relazioni; verificare se si sta muovendo bene o meno; il discorso dei gravi casi di revoca stabilire quali possono essere. Certo, bisogna stare attenti al discorso delle competenze. Quando la competenza nel nostro ordinamento, tranne i casi di delega o di sostituzione, la competenza è prevista per legge. Se è previsto per legge che sia un soggetto che lo nomina, non può esserci una nomina finale. La nomina è del soggetto, semmai si può stabilire che ci sia una informativa al Consiglio, come per il discorso revoca si possono inserire delle clausole per cui, sentite le relazioni, le audizioni, ove emergano fatti gravissimi



## COMUNE DI GENOVA

questi possono essere segnalati al Consiglio, all'organo che è previsto per la revoca. Non so se è chiaro. Però io queste sottolineature ve le faccio perché è proprio l'abc del diritto amministrativo.

### **FASSIO – ASSESSORE**

Abbiamo già detto l'altra volta, si tratta di una persona, di una figura che deve operare in piena autonomia, indipendenza di giudizio, che non deve avere forme di controllo né gerarchico e funzionale. Questa mi sembra la base. Poi è anche vero che è un anno e due mesi che sono qua e mi sembra di continuare a costruire delle figure che non riusciamo poi a riempire di contenuti. Bisognerà impegnarsi per farlo, per superare magari quelle che sono figure forse vecchie o comunque magari di riproporre sempre all'attenzione, adattando sempre un po' di più al momento il problema che non sia ascoltato. Trovo molto giusto quello che ha detto Paolo Putti di chiedere pareri nelle programmazioni, mi sembra importante, si fa sicuramente troppo poco e sono inascoltati. Quando la commissaria Lodi o anche i Cinquestelle dicono che sul gioco d'azzardo il dottor Lalla più volte è rimasto inascoltato, è vero, però non riduciamolo solo a questo. I ragazzi, i bambini giocano con il cellulare tutti i giorni tutto il giorno, il problema sta un po' dove ci sono i giochi di qualsiasi tipo. Non scommetteranno denaro ancora, ma sicuramente perdono il tempo e, invece di correre, si chiudono nella loro camera. C'è un problema più grande che è un problema educativo, educazionale, che è un problema anche forse del 2018, degli anni Duemila legato alla crisi, ma non solo, non solo alla crisi economica. Lo sappiamo. Compito della politica deve essere quello di dare loro un peso.

Mi è piaciuto l'Osservatorio dell'infanzia, una figura a scavalco tra le Politiche sociali e educative, perché io ne ho avvertita molto l'esigenza e ho chiesto proprio di fare un tavolo a scavalco tra scuola e Politiche sociali perché si vede che manca un punto di collegamento e, se c'è, non è così forte, parlando di Centri servizi alle famiglie. Discorso lungo.

Io sono molto favorevole al Garante e che abbia una forte presenza nella programmazione delle politiche educative e sociali.

### **DOTT. MINICUCI – SEGRETARIO GENERALE**

Se andiamo a vedere la legge regionale n. 9/2007 che disciplina l'Ufficio del garante, si vede che all'articolo 2 ci sono dei necessari collegamenti del Garante con gli altri enti e, se guardate, la maggior parte, oltre quelle regionali e della sanità, riguardano l'ente locale Comune.

Un'altra cosa che voglio dirvi sul discorso dei fondi e delle necessarie risorse, il bilancio mi pare che lo approvi il Consiglio comunale e quindi, nell'ambito del Consiglio, vedrete di fare in modo che ci sia la giusta risorsa economica da assegnare a questa figura imparziale.

### **LODI – P.D.**

Assessore, lei adesso ha detto che il Garante si è espresso sul gioco d'azzardo, però poi lei ha dato la sua interpretazione ed è quello che non dovrebbe accadere secondo me. O lo istituamo e la valutazione la rispettiamo, altrimenti è chiaro che politicamente ognuno ha delle valutazioni. Io per esempio penso che ognuno debba fare il suo. L'Amministrazione regionale e comunale decidono su alcune cose, quelli che sono gli smartphone, eccetera è tutta una normativa nazionale. È proprio questo il tema. Se c'è una valutazione su una normativa o ci serve e lo istituamo. Sono d'accordo anche sul tema della modalità di coordinare, perché più elementi di giudizio creiamo e più, se ognuno dice la sua, è chiaro che, a seconda di come mi viene bene, mi accodo a uno o all'altro, e allora poi i minori, come tra i genitori che si separano, sono quelli che ci rimettono sempre. Sarebbe importante invece prendere una posizione che



## COMUNE DI GENOVA

quello che dice il garante, perché se io lo nomino è un elemento esterno, un po' come i revisori, è tale, altrimenti lo rincorriamo e rischiamo di avere ognuno la propria discrezionale posizione.

### **PUTTI – PRESIDENTE**

Io credo che siano usciti oggi anche alcuni compiti e stavo pensando di chiedere all'Aula di capire come organizzarli e chi può svolgere questi compiti. È chiaro che questa delibera ha dei proponenti, quindi è giusto che siano loro ad avere l'ultima parola prima di portarla in Aula, però io chiedevo questa cosa: oggi sono uscite delle proposte che di fatto possono essere presentate come emendamento – e mi riferisco ad alcune proposte degli auditi – oppure può essere che questa Commissione si dia l'impegno di trovare tre o quattro persone che ci lavorino sopra e provino ad inserirle all'interno del regolamento. Nel secondo caso la Commissione individua come interessanti le proposte che si sono fatte, o alcune di queste, nell'altro caso liberamente ogni Consigliere può portarlo come emendamento.

Ugualmente il segretario generale ha ricordato che lo stimolo, se non la formalità di confronto tra le due figure di Garante, quella cittadina e quella regionale, può essere in qualche modo riferito già all'interno del regolamento una modalità che noi vogliamo che si assuma di confronto fra queste due figure, di nuovo anche qua possiamo decidere che ognuno va per sé e presentiamo teoricamente tanti emendamenti diversi con questo obiettivo oppure che ci si lavora concordemente. Io, prima di passare a richiedere la pratica all'Aula, volevo solo avere dalla stessa quale era ritenuta più idonea come tipologia di approccio, per poi procedere e trovare il miglior modo di lavorare.

C'è ancora la Consigliera Lodi e poi il Consigliere Mascia.

### **LODI – P.D.**

Io chiederei ai proponenti cosa e se intendono recepire le proposte, perché, non essendo una delibera di Giunta, quindi non è un maxiemendamento di Giunta, ma può essere un emendamento dei proponenti, che cosa intendono recepire, in maniera che poi i gruppi consiliari decideranno singolarmente quale posizione tenere. Se i proponenti ritengono di recepire le cose, ben venga un emendamento degli stessi proponenti.

### **MASCIA – F.I.**

Mi è sembrato di capire, dopo l'intervento in particolare del signor Pertichini, che proprio la Consigliera Lodi avesse anticipato l'intenzione di recepire l'intervento con degli emendamenti, quindi io direi una cosa, se siete d'accordo: ferma restando la disponibilità a valutare insieme gli emendamenti, magari senza fare delle cose elefantiache, ulteriori passaggi di tavoli e compagnia cantante, direi che chi, come la Consigliera Lodi, si prende in carico gli emendamenti che ritiene di avere recepito dagli odierni auditi, li predispone ed entro domani, magari se riusciamo a veicarli, bene o entro i prossimi giorni, però io chiamerei l'Aula. Ho percepito da parte di alcuni auditi, come ad esempio il signor Cirio e anche il signor Costella, una certa sollecitudine nel vedere finalizzato questo risultato. Direi che sarebbe un bel segnale da parte di tutti noi, se riuscissimo a dare una risposta concreta e quindi, ferma restando la disponibilità a valutare gli emendamenti, procederei in questo senso: richiamare l'Aula e poi sugli emendamenti confrontarsi un attimo.

### **BERNINI – P.D.**

Nulla in contrario ad andare anche velocemente in Aula e quindi a decidere oggi che si va in Aula, però la questione, così come l'ha posta il Presidente, mi sembrava fondamentale: o si decide che le cose



## COMUNE DI GENOVA

che ci sono state consigliate da parte degli auditi diventano un patrimonio comune del Consiglio, quindi si riunisce un gruppo di quattro o cinque tra i proponenti ed altri rappresentanti che le trasformano in emendamenti e quindi le portiamo poi al voto, senza stare a fare tanti discorsi, oppure Mascia ci dice “emenda tu il mio testo” e noi ci prepariamo.

### CRIVELLO – LISTA CRIVELLO

Avevo intuito che si trattasse di quello, però il buonsenso mi direbbe che forse sarebbe opportuno andare in una direzione diversa. Mi piacerebbe anche sentire, perché si sono richiamati due interventi degli auditi che coglievano l’urgenza di questo intervento, francamente, se passasse qualche ora, non credo che probabilmente crollerebbe il mondo rispetto ad una domanda che naturalmente capisco essere importante.

### PUTTI – PRESIDENTE

Tiro quindi le somme. Sugli emendamenti eventuali per accogliere le proposte o riflessioni uscite dall’Aula in generale liberi tutti e poi le sottoporremo alle altre forze politiche per vedere più o meno condivisione. A questo punto vado invece a chiamare la pratica all’Aula per portare la delibera in Aula.

Ringrazio gli auditi per il contributo e buon lavoro ai Consiglieri che lavoreranno sugli emendamenti e chiudo la Commissione.

### ESITO:

Deliberazione C.C. n. 256 del 23/07/2018 ISTITUZIONE DEL GARANTE DEI DIRITTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL RELATIVO REGOLAMENTO.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Chiamami Genova - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - Noi con l'Italia - P.D. - Vince Genova -
--	---

Alle ore 16.27 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO  
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE  
(Paolo Putti)

IL PRESIDENTE  
(Fabio Ariotti)

(documento firmato digitalmente)